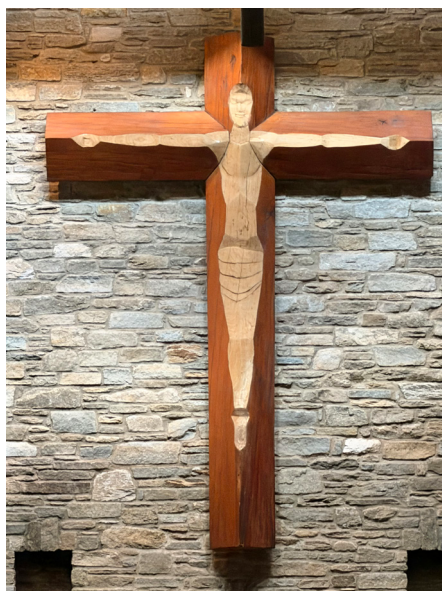


Dalla Pasqua all'oggi: la Risurrezione è un'opera in corso

San Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, lo afferma con una chiarezza che non lascia spazio a compromessi: se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede e siamo ancora nei nostri peccati. La Risurrezione è il fondamento incrollabile, la pietra d'angolo su cui poggia l'intero edificio della speranza cristiana. Senza quell'avvenimento storico e spirituale, la nostra sequela sarebbe solo il triste ricordo di un maestro dal destino tragico.

Esiste però un'altra vanità, forse più sottile e strisciante, che rischia di impoverire il dono della Pasqua: **la fede resta vana anche se Cristo è risorto, ma noi continuiamo a non vivere da risorti.**

Troppo spesso releghiamo il mistero pasquale all'aldilà, riducendo la salvezza a un'assicurazione sulla vita eterna o a un puro calcolo di cose ultime. Ma come amava ricordare il Cardinale Carlo Maria Martini, la fede è una storia d'amore che si incarna nel presente, o non è. E il Cardinale Gianfranco Ravasi, commentando la poesia feconda dei Salmi, ci mostra come la preghiera e la grazia biblica chiedano di essere cantate e abitate nell'oggi della storia, tra le pieghe della carne e dei giorni.



Vivere da risorti non significa attendere passivamente un futuro oltre la morte, ma permettere al soffio della Pasqua di scompaginare la nostra quotidianità qui e ora. C'è una risurrezione dell'anima che deve avvenire ogni mattina, quando scegliamo di perdonare anziché cedere al rancore, quando preferiamo la cura del fratello all'indifferenza, quando scorgiamo con occhi capaci di stupore la traccia viva di Dio nei dettagli del quotidiano.

Apriamo allora i nostri occhi e le nostre case. Chiediamoci cosa c'è ancora di sepolto nei nostri giorni, quali macigni di egoismo, stanchezza o paura dobbiamo far rotolare via. **La Risurrezione non è un evento del passato da ricordare, né una promessa futura da attendere a braccia conserte: è una forza presente che attende la nostra libertà per manifestarsi.**

Rendiamo viva la nostra fede, risorgendo ogni giorno nell'amore.

don Gigi

Bagnare di luce l'inizio di ogni giorno

Un nuovo anno scolastico che si apre è sempre una piccola, grande risurrezione. Non è semplicemente il ritorno ai banchi o un calendario che riprende il suo ritmo ordinario: è una porta che si spalanca su una promessa.

Ai nostri ragazzi auguriamo anzitutto di custodire uno sguardo di stupore: che la scuola non sia per voi un dovere grigio o un mero adempimento, ma un viaggio di scoperta dove persino tra le pagine di un classico o in una formula matematica risuona quel respiro invisibile e fecondo di Dio, che tutto sostiene e tutto bellezza rende. Ogni ricerca sincera della verità, della bellezza e della giustizia è già un modo di toccare il margine del mantello di Cristo.

Non abbiate paura di fare domande grandi, di abitare l'inquietudine serena della ricerca. Auguriamo ai nostri

ragazzi di non accontentarsi di risposte facili o di un sapere "usa e getta". Abbiate il coraggio della profondità di Sant'Agostino, che non si stancava mai di cercare la Verità, e la tenacia di Dante, che nel suo cammino non si è arrestato davanti all'oscurità della selva ma ha continuato a salire verso le stelle.

A tutti voi chiediamo di guardare ai vostri compagni di classe con gli occhi di San Francesco: l'altro non è un rivale con cui competere, ma un fratello da accogliere e custodire. Come ci ha ricordato con forza San Giovanni Paolo II, non abbiate paura di spalancare le porte della vostra giovinezza a Cristo e al prossimo; l'incontro con Dio non toglie nulla a ciò che rende la vita bella e grande, ma dona tutto; non guardate la vita "dal balcone", ma sporcatevi le mani di speranza e di carità, opponendovi alla cultura dell'indifferenza.



Prendete ad esempio la freschezza e l'entusiasmo dei santi giovani: la gioia travolgente di San Pier Giorgio Frassati, per il quale la vita era un continuo andare "verso l'alto", tra la preghiera, la montagna e la cura per i più poveri; la genialità semplice di San Carlo Acutis, che ricordava a ciascuno di noi il rischio di "nasce-

re originali e morire fotocopie", invitandoci a mettere i nostri talenti unici al servizio degli altri; il valore delle

piccole cose quotidiane vissute con un amore immenso, secondo la "piccola via" di Santa Teresa di Lisieux.

Ai docenti e agli educatori auguriamo il cuore grande di San Giovanni Bosco e la dedizione umile del Santo Curato d'Ars: sappiate scorgere in ciascun ragazzo quel punto d'accesso al bene che attende solo di essere incoraggiato e amato.

Che i Salmi, nella loro forza poetica e viscerale, insegnino a ciascuno a trasformare in preghiera e canto ogni momento dell'anno: le fatiche delle prime ore del mattino, la gioia dell'amicizia ritrovata, l'ansia per una prova, la soddisfazione del traguardo raggiunto.

Buon cammino a tutti voi, ragazzi. Siate costruttori di pace, cercatori di bellezza e testimoni di una vita che ha già incontrato la luce della Risurrezione!

don Gigi

Enzo Bianchi: una vita in dialogo

Unità, dialogo, ricerca, non necessariamente in quest'ordine. Si può sintetizzare con queste tre parole la cifra spirituale di Enzo Bianchi, monaco, fondatore e priore della Comunità monastica di Bose, punto di riferimento di generazioni di cattolici e di una schiera molto folta di non credenti, morto oggi a 83 anni all'ospedale Molinette di Torino.

Scrittore e autore di numerosi saggi, aveva collaborato nel corso degli anni con importanti quotidiani e riviste. È stato inoltre fondatore delle Edizioni Qiqajon, la casa editrice della Comunità di Bose.

Gli ultimi anni

Nel 2020, dopo l'allontanamento per volontà della Santa Sede dalla sua comunità nel Biellese, che aveva guidato fa priore fino al 2017, Bianchi ha vissuto dapprima a Torino, ospite in casa di amici e poi nel 2021 in una filiale nel monastero in Toscana. A 80 anni, fonda la fraternità monastica Casa della Madia e nonostante la malattia, durante quello che definisce un «nuovo inizio» non smette di incontrare «fratelli e sorelle», viaggiare e progettare il futuro: negli ultimi mesi, ha partecipato ai funerali del suo amico don Antonio Mazzi, ma non è riuscito a passare un pò di tempo al mare della sua amata Sardegna. Nonostante ciò, la sua agenda era ancora piena di impegni: questo autunno, ad esempio, avrebbe dovuto guidare un corso per cuochi. Si è avverato, così, uno degli imperativi affidati alle pagine di uno dei suoi libri: dare «vita ai giorni e non giorni alla vita», fino alla fine.

Fraternità, parola d'ordine

A Bose chiunque bussava alla porta viene accolto, senza che gli venisse chiesto il suo nome: giovani in ricerca, senzatetto, politici, preti, filosofi come Umberto Galimberti e Massimo Cacciari, o cantautori come Lucio Dalla e Vinicio Capossela, protagonista con lui il 31 maggio scorso di una serata a Mondovì. Perché l'essenza e il fascino di Bose è l'accoglienza come cifra distintiva della "differenza" cristiana: la fraternità era la parola d'ordine che consentiva a cattolici e protestanti di vivere insieme il celibato e una vita fatta di preghiera, contemplazione e silenzio, meditando in profondità la Scrittura e nello stesso tempo lavorando in mezzo agli altri come infermieri, insegnanti, operai. Un "ecumenismo in azione" che ha fatto di Enzo Bianchi uno dei primi interpreti dei dettami del Concilio, lui che poteva annoverare tra gli amici frère Roger Schutz, il fondatore della Comunità di Taizé, e il patriarca ortodosso Atenagora.

La sua vita

Nato il 3 marzo 1943 a Castel Boglione, dove sarà sepolto, nell'infanzia ha dovuto fare i conti con la perdita della mamma, restando in casa con un padre ateo e comunista che gli ha insegnato ad amare i più poveri. Dopo il diploma in Ragioneria, ha intrapreso gli studi in Economia all'Università, ma presto li ha abbandonati per andare a vivere in solitudine in una piccola cascina nella frazione di Bose a Magnano (Biella). Tre anni dopo, nel 1968, la Comunità di Bose – inizialmente formata da un gruppo di amici, uomini e donne – ha cominciato a muovere i primi passi, non senza tensioni con le autorità ecclesastiche. Nel 2000 è stata riconosciuta come associazione privata di fedeli.

La vocazione monastica

«Un cristiano, un monaco, che con una certa distanza dalla vita del mondo osserva, pensa per poi condividere i pensieri preoccupato di dialogare anche con i non cristiani»: con queste parole Enzo Bianchi, nel 2024, spiegava la sua vocazione monastica, tracciando una sorta di bilancio della sua vita: «Perché ciò che mi interessa è l'umanità, quella reale che s'incontra qui e ora sulle diverse strade percorse insieme. E mi sembra di aver accompagnato un mutamento nella società e nella Chiesa. Ho osservato eventi catastrofici inattesi: dalla pandemia all'acuirsi della crisi culturale in Europa, dalla rinascita della seduzione della guerra al naufragio della cristianità

fino a rischiare di essere ridotta a patrimonio culturale nel nostro Occidente. Il paesaggio umano e religioso è cambiato, un mutamento destinato a continuare». Ciò che non cambia, però, è la passione per l'uomo e la storia di cui la vicenda del cristiano deve essere nutrita, abbracciandone le contraddizioni, i limiti e le fragilità, accanto alle piccole e grandi gioie quotidiane: «L'esperienza di fede è esperienza di bellezza, di un incontro tanto reale quanto indicibile, di una presenza più intima a noi del nostro stesso intimo».

Maria Michela Nicolais (Sito della Diocesi di Milano)



*Celebriamo gli
Anniversari di
Matrimonio!*

DOMENICA 11 OTTOBRE 2026
SANTUARIO
MARIA AD FONTEM
ORE 9,45

DAI ADESIONE IN SEGRETERIA
PARROCCHIALE

*Parrocchia
San Vittore*

Calendario Liturgico

Domenica 6 settembre, II dopo il martirio di s. Giovanni il Precursore.

Ore 8,30 Giampietro, Adele, Zemira, Antonia e Francesco.

Ore 9,45 (Fontana) Secondo intenzione offerente.

Ore 11,00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Fam. Simonetta, Grazia, Vittorio, Battista.

Lunedì 7 settembre, FERIA.

Ore 8,00 Cesarino, Arturo, Giuliana Besozzi e padre Angelo.

Ore 20,45 Suffragio dei defunti di Giugno - Luglio - Agosto.

Martedì 8 settembre, Natività Beata Vergine Maria - Festa.

Ore 8,00 Rago Maria e def. fam. Roma.

Ore 20,30 Rosario a seguire consiglio Pastorale.

Mercoledì 9 settembre, FERIA.

Ore 8,00 Donadelli Angela. Al termine della messa ado-

razione con possibilità di confessione fino alle 11,00.

Giovedì 10 settembre, FERIA.

Ore 8,00 Maria e Luigi Besozzi.

Venerdì 11 settembre, FERIA.

Ore 8,00 Secondo intenzione offerente.

Sabato 12 settembre, SS. Nome della Beata Vergine Maria - Memoria.

Ore 11,00 Matrimonio Pietro Calzavacca e Paola Orsi.

Ore 18,00 Secondo intenzione offerente.

Domenica 13 settembre, III dopo il martirio di s. Giovanni il Precursore.

Ore 8,30 Ercole, Margherita, Mario e Agnese.

Ore 9,45 (Fontana) Egidia, Domenico, Giuseppe e Antonia.

Ore 11,00 S. Messa pro populo. Benedizione degli zaini.

Ore 16,00 Battesimi Comunitari.

Ore 18,00 Elena Lomi.

Contatti segreteria

Segreteria Parrocchia:

Lunedì e giovedì dalle 9,00 alle 12,00.

Sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00.

Tel.: 02/90733020.

Segreteria Oratorio:

Dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30 alle 18,30.

Tel. 02/90730073

Centro Ascolto Caritas

Presso la Casa Parrocchiale.

Orari di apertura al pubblico:

Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Giovedì ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00;

Venerdì ore 15,00 - 18,00.

Sito della Parrocchia

www.sanvittoremartire.it

Sala della Comunità Oasi - Al Cinema insieme



TOY STORY 5: Jessie teme che Bonnie la abbandoni crescendo, proprio come accadde con Jennifer e Andy. A minacciare l'era dei giocattoli tradizionali si aggiunge ora una nuova rivale: la tecnologia, i cui dispositivi distruggono i bambini dal gioco reale.

Vi aspettiamo

Sabato 12 settembre: ore 16,30 - ore 21,00

Domenica 13 settembre: ore 16,30

AMARGA NAVIDAD: Raul, regista cinquantenne bloccato da cinque anni senza ispirazione, ritrova la spinta per scrivere una nuova sceneggiatura.

Vi aspettiamo

Domenica 13 settembre: ore 21,00;

Martedì 15 settembre: ore 21,00;

Venerdì 18 settembre: ore 21,00

